IIM

Il Mattinale

Roma, giovedì 16 luglio 2015

16/07

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

CAMBIAMO L'EUROPA

Triste e amaro sì all'accordo ellenico, che però non salva nessuno, né Grecia né l'Unione Europea. L'unica strada è far valere trattati e regole oggi violati da Germania e Paesi Nordici. Renzi agisca senza retorica ma con la forza delle carte e del diritto: reflazione, abbattimento del surplus commerciale di Berlino & Co. Quel che non può la forza, potrà l'opinione pubblica. Noi non ci arrendiamo

BERLUSCONI

"Da Repubblica solo menzogne, solo un folle potrebbe pensare di rottamare Fi e chi combatte al suo fianco. Io, tra l'altro, ho in me il sentimento forte dell'amicizia e con molti dei parlamentari attuali ho un legame di amicizia ventennale"
("Futuro comune", 16 luglio 2015)



CRISI GRECA

Non ha fallito solo il povero Tsipras, che almeno alla fine ha mostrato senso di responsabilità, ma tutta la sinistra europea, senza cultura adeguata ai tempi. E in particolare l'Spd, la socialdemocrazia tedesca, oggi addirittura più per Schäuble che per la Merkel. Si aprono spazi enormi per una alternativa

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI
A TUTTA FORZA ITALIA

Follia, speranza, futuro, audacia, ironia.
Così vinciamo



SOLO FOLLE PUÒ PENSARE ROTTAMARE FI

“Da Repubblica solo menzogne, solo un folle potrebbe pensare di rottamare Fi e chi combatte al suo fianco. Io, tra l'altro, ho in me il sentimento forte dell'amicizia e con molti dei parlamentari attuali ho un legame di amicizia ventennale”.

SEGUO LEZIONE ERASMO DA ROTTERDAM, COSÌ FONDAI FI

“Qualche settimana fa ho scritto la prefazione di un libro di Erasmo da Rotterdam, 'L'elogio della follia'. Lui spiega che le decisioni più sagge

vengono da una lucida visionaria follia, che è quella che ho avuto quando abbiamo lanciato Forza Italia”.

ITALICUM SUBIRÀ DEI CAMBIAMENTI

“Questa legge elettorale subirà cambiamenti. Il sistema dei 100 capilista e' ingiusto ci batteremo per sistema preferenze libero per tutti".

CAPI DELLO STATO SEMPRE CONTRO DI NOI

“I Presidenti della Repubblica possono non farti governare e così e' stato, abbiamo avuto Capi dello Stato sempre conto di noi. Siamo sempre stati con 11 membri della Corte Costituzionale della sinistra che ci ha abrogato diverse leggi”.



CHI CANDIDATO STARÀ IN PARTITO CHE SI CHIAMA FI

"Chi sarà candidato si batterà sempre per un partito che si chiamerà sempre Forza Italia". Proprio i sindaci sono quelli piu' capaci, "visto il loro rapporto con il territorio ad ottenere voti".

LEGA, TRANQUILLI, SALVINI CONOSCE I SUOI LIMITI

“State tranquilli, anche voi al Sud, con Salvini ho un rapporto assolutamente tranquillizzante. Sa bene quali sono le sue capacita' e i suoi limiti. Quindi va bene il voto alla Lega”.

COMPRAVENDITA? PAGO 200 ML A CHI DIMOSTRA NE HO DATI 2...

“Sono stato accusato 65 volte da pm sinistra di reati e sono stato sempre assolto. Ora la musica è cambiata nei collegi ci sono solo giudici di sinistra e si vede quello che è successo a Napoli: sia chiaro io do 200 milioni a chi dimostra che ho dato due milioni”.

RENZI HA UNA MAGGIORANZA USURPATA

“Renzi ha una maggioranza usurpata, oggi l'Italia e' in una situazione di democrazia sospesa. Questo governo è frutto di un colpo di Stato. L'ultimo governo davvero eletto è il nostro”.

FATTO FUORI DA SENTENZA INFAME, STRASBURGO LA RIBALTERÀ

“Sono stato fatto fuori con una sentenza infame che sarà ribaltata dalla Corte dell'uomo di Strasburgo. Quella sentenza e' un obbrobrio che non ha diritto di cittadinanza, siamo in una democrazia sospesa”.

IO COME TSIPRAS NEL 2011, VOLEVANO COLONIZZARCI

“Dopo la speculazione ordinata dalla Bundesbank contro i nostri titoli di Stato dissero che non eravamo più in grado di pagare pensioni e stipendi. Al G20 di Cannes mi ritrovai nella posizione di Tsipras. Mi dissero ‘siamo qui per aiutarti a non avere il default’. Il primo giorno mi offrirono 50 miliardi di euro, il secondo 100 miliardi euro. La contropartita era la colonizzazione dell'Italia. Io cercai di spiegare che i nostri conti erano perfettamente in ordine, come poi fu ampiamente dimostrato, e me ne andai. Solo Obama disse 'Silvio is right', 'Silvio ha ragione'. Tornai in Italia e mi trovai con otto tra i nostri più fedeli amici, parlamentari, che si erano spostati nel gruppo misto e avevano messo in crisi il nostro governo”.

CON GERMANIA EGEMONE SI RISCHIA GUERRA MONDIALE

“Quando si guarda a questa Europa si avverte una carenza di leadership da paura. Un'Europa che ha accettato l'egemonia della Germania che a sua volta segue i diktat degli Stati Uniti. Il risultato e' una situazione non lontanissima da quella che ha provocato due guerre mondiali. Speriamo di trovare in Europa quei leader che oggi non ci sono”.

ITALIA NON CONTA, RENZI PREMIER PER GIOCHI PALAZZO

“L'Italia non conta nulla perche' il premier e' venuto fuori da giochi di palazzo e non dal consenso del popolo”.

UE: C'E' UNA CARENZA DI LEADERSHIP 'DA PAURA'

“Quando si guarda questa Ue si guarda ad una carenza di leadership da paura, l'Ue si e' piegata alla Germania che segue i diktat Usa. Non siamo lontani dalle situazioni che produssero guerre nel 900. Speriamo di trovare nuovi leader europei che da quando sono andati via Blair, Aznar, Chirac e il sottoscritto, non ci sono piu'”.

IMMIGRAZIONE, EUROPA NON PUÒ VOLTARE TESTA DALL’ALTRA PARTE

Sull'immigrazione “l'Europa e' da mettere sul banco degli accusati. Le nostre radici giudaico-cristiane impongono la solidarietà, l'Europa non può voltare la testa dall'altra parte”.

ROM, “PROBLEMA NON SI RISOLVE SOLO SON LE RUSPE

“Il problema dei nomadi non si risolve solo con le ruspe”.

BASTA GIOCARE A BRISCOLA IN CASERMA, ESERCITO IN STRADA

“Tutto l'esercito, se non e' impegnato in una guerra, invece di stare nelle caserme a giocare a briscola e a scocciarsi, deve andare nelle strade perché' siamo tutti stanchi di questa insicurezza che c'e' in Italia”.

SENTENZA MEDIASET E' SICURO CHE SARÀ RIBALTATA

"Che la sentenza Mediaset venga ribaltata e' sicuro. Questa decadenza e' avvenuta con una serie dileggi calpestate che fa impressione".

TOGLIERMI VITALIZIO E' STATO ULTIMO AFFRONTO

“L'ultimo affronto che mi hanno tolto e' il vitalizio che davo in beneficenza. Ma dopo quello che ho fatto gli anni che sono stato al governo, togliermi il vitalizio e' stato un vero affronto”.

FI RIMANE MA SERVE ALTRO, LA 'CASA DELLA SPERANZA'

“Voglio essere chiaro: Fi rimane anzi tutti gli azzurri si devono dare da fare ed essere i primi protagonisti di questa democrazia. Ai tutti va data

però un'altra possibilità 'una casa della speranza' dove ci sono partiti, movimenti, professionisti che non vengono dalla politica. Insieme a questo diremo chiaro che proporremo 20 saggi che formeranno un governo di saggi e un programma che contiene quello di cui Italia ha bisogno".

INTERCETTAZIONI: DAI DELLO STRONZO A AMICO? VA SU GIORNALI

"Non vi e' mai capitato di dare dello stronzo ad un amico? bene, sui giornali esce solo quello".

EQUITALIA VA CHIUSA

"Equitalia va chiusa. Non conosco un cittadino che si e' seduto ad un tavolo con uno dei loro funzionari che abbia detto 'mi sono trovato di fronte ad uno stato giusto', tutti si alzano e dicono: 'Mi sono trovato di fronte ad uno Stato nemico'".

NON MOLLO, SE VADO IN GALERA FATE RIVOLUZIONE

"Sarebbe facile per me andare da qualche altra parte, alcune volte ne ho avuto una voglia, ho un senso di responsabilità che mi frega e sono qui ad affrontare la sinistra ed i Pm. Ed io non avendo più nulla rischio di finire in galera e se questo dovesse accadere: Cristo io spero che facciate un minimo di rivoluzione..".

DENTRO NUOVO PROGETTO NO A POLITICI PROFESSIONE

"Dentro la 'casa della speranza' o "come la vogliamo chiamare, altra Italia o come volete voi, non ci saranno politici di professione".



Roma, 16 luglio 2015
(Auletta dei Gruppi Parlamentari – Camera dei Deputati)

INDICE

Parole chiave p. 8

1. ***EDITORIALONE:*** ***DECALOGO PER CAMBIARE L'EUROPA E SALVARSI LA VITA*** *– Triste e amaro sì all'accordo ellenico, che però non salva nessuno, né Grecia né l'Unione Europea. L'unica strada è far valere trattati e regole oggi violati da Germania e Paesi Nordici. Renzi agisca senza retorica ma con la forza delle carte e del diritto: reflazione, abbattimento del surplus commerciale di Berlino & Co. Quel che non può la forza, potrà l'opinione pubblica. Noi non ci arrendiamo* p. 11
2. ***EDITORIALE: REFLAZIONE!*** *– Tutti i numeri del surplus della Germania e dei Paesi del Nord Europa* p. 18
3. ***IL NOSTRO CANTIERE PER L'EUROPA.*** *Le riforme chieste da Berlusconi e da Forza Italia all'Europa. Trattati, statuto Bce, unione politica in marcia con le altre. Adesso è il momento di proporle. La Germania ha vinto come Napoleone a Mosca. Ha preso la Grecia ma si è indebolita* p. 20
4. ***CRISI GRECA. ANALISI.*** *Non ha fallito solo il povero Tsipras, che almeno alla fine ha mostrato senso di responsabilità, ma tutta la sinistra europea, senza cultura adeguata ai tempi. E in particolare l'Spd, la socialdemocrazia tedesca, oggi addirittura più per Schäuble che per la Merkel. Si aprono spazi enormi per una alternativa* p. 22
5. ***EDITORIALE DELLA SPERANZA: LA NOSTRA ALTERNATIVA*** *– L'Italia rinasce con Berlusconi. L'incontro con gli amministratori locali. Risposta ai disfattismi. Politica dal basso. Vinceremo* p. 29
6. ***RIFORME PESSIME E DIALOGO.*** *E' ufficiale: Napolitano è il padre delle riforme disastrose e cacciò Letta per questo. Il vero Patto non fu il Nazareno ma quello tra il bolscevico e il fiorentino. La differenza con Mattarella che riceve Salvini è ottimo segnale. Fare fronte insieme con la Lega su Senato e Italicum* p. 32
7. ***GIUSTIZIA. INTERCETTAZIONI.*** *La Boschi insabbia le intercettazioni. Due pesi e due misure. E per una volta Travaglio ci azzecca* p. 34
8. ***STATO ZAVORRA. PARTECIPATE.*** *La zavorra delle partecipate, giacimento del clientelismo di sinistra. 5000 posti da distribuire. Le nostre proposte per far dimagrire Stato e tagliare la mano morta* p. 39
9. ***LA LITANIA MALEDETTA DEL PD. MILANO E ROMA.*** *Rottamare Marino subito per non fargli rottamare Roma. La sinistra tiene anche Milano in scacco. Siamo stufi* p. 42
10. ***POLITICA ESTERA. IRAN.*** *La lezione iraniana: coinvolgere la Federazione Russa. Ma ora tutelare Israele* p. 44
11. ***TIVÙ TIVÙ.*** *Riforma della Rai. Perché è incostituzionale il disegno di impadronirsi dell'emittente pubblica da parte di Renzi* p. 46
12. *Ultimissime* p. 51

LETTERE A "IL MATTINALE" p. 52

Per saperne di più p. 53

Parole chiave

Berlusconi a tutta Forza Italia/1. La casa della speranza – "Voglio essere chiaro: Forza Italia - ha detto il presidente Berlusconi - rimane anzi tutti gli azzurri si devono dare da fare ed essere i primi protagonisti di questa democrazia. Ai tutti va data però un'altra possibilità 'una casa della speranza' dove ci sono partiti, movimenti, professionisti che non vengono dalla politica. Insieme a questo diremo chiaro che proporremo 20 saggi che formeranno un governo di saggi e un programma che contiene quello di cui l'Italia ha bisogno".

Berlusconi a tutta Forza Italia/2. Rivoluzione – "Sarebbe facile per me andare da qualche altra parte, alcune volte ne ho avuto una voglia, ho un senso di responsabilità che mi frega e sono qui ad affrontare la sinistra ed i Pm. Ed io non avendo più nulla rischio di finire in galera e se questo dovesse accadere: Cristo io spero che facciate un minimo di rivoluzione…".

Berlusconi a tutta Forza Italia/3. Ue senza leader – "Quando si guarda questa Ue - ha detto il Presidente Berlusconi - si guarda ad una carenza di leadership da paura, l'Ue si è piegata alla Germania che segue i diktat Usa. Non siamo lontani dalle situazioni che produssero guerre nel 900. Speriamo di trovare nuovi leader europei che da quando sono andati via Blair, Aznar, Chirac e il sottoscritto, non ci sono più".

Reflazione! – C'è un muro da abbattere. Ed è il surplus commerciale degli Stati del Nord. Questo abbattimento si chiama reflazione. La Germania va messa dinanzi alle sue responsabilità, le va contestata la violazione dei trattati che lei stessa ha contribuito a scrivere e che oggi interpreta a senso unico, e soltanto per incamerare denaro e rubare la sovranità agli altri Stati e popoli. Reflazione! Cioè rimessa in moto virtuosa dei consumi in Germania & Co. Così che spendano in casa e comprino di più. Staremmo meglio tutti. Sarebbe una scossa positiva. Né lacrime né sangue, ma lavoro.

Non è finita – Sangue, sudore e lacrime greche per qualche anno, con caterve di morti per l'abbassamento di livelli di vita e di prestazioni sanitarie, e poi siamo tutti a cavallo? Non è così. Non è finito un bel niente. Lo sanno tutti. L'accordo approvato ieri dal parlamento ellenico, umiliato e dignitoso, non salva la Grecia, non salva l'Europa, non salva nessuno. Sfama per un

istante la bulimia tedesca, ma alla fine i denti aguzzi che ora sono posati sulla giugulare dei greci, si sposteranno a ovest, ma sempre a Sud: e lì c'è l'Italia, in una progressione funesta, che solo i ciechi e gli ipocriti fingono di non vedere.

I numeri del surplus in Ue – Il problema dell'eurozona si chiama surplus delle esportazioni rispetto alle importazioni. In particolare il problema è il surplus della Germania, che nel 2014 (ultimi dati disponibili) ammontava a 220 miliardi di euro, vale a dire il 7,6% rispetto al Pil, che, sempre nel 2014, era di 2.904 miliardi. Per questo motivo, dal 2013 la Commissione europea, nelle sue raccomandazioni, invita la Germania a reflazionare. Secondo le regole del Six Pack, confluite nel Fiscal Compact, infatti, la media del surplus degli ultimi 3 anni non deve superare il 6%, mentre la media del surplus della Germania nel periodo 2012-2014 è del 7%.

Forza Italia come punto di riferimento – La grande casa della speranza, questa deve essere l'evoluzione naturale di Forza Italia, del centrodestra. L'ha lanciata oggi il presidente Berlusconi, "una nuova grande avventura democratica". Tutti gli azzurri "devono darsi da fare, essere i primi protagonisti di questa avventura. Sarà una grande casa aperta della speranza, qualcosa di molto lontano da un partito, qualcosa che sia un movimento aperto a tutti, in questa altra Italia che siete voi tutti, dove i protagonisti devono venire dalla vita vera". Forza Italia deve diventare un punto di riferimento fondamentale per tutti gli italiani che credono nella democrazia e nella libertà e che vogliono combattere ancora per la costruzione di un Paese più moderno, più sicuro e competitivo, più giusto.

Le nostre priorità – Combattere per diminuire la pressione fiscale per le imprese e le famiglie, tagliare drasticamente la burocrazia, aumentare la sicurezza, sostenere le persone in difficoltà: queste sono le nostre priorità, questa è la nostra idea di Italia. Di questo dobbiamo parlare ai cittadini. E nello stesso tempo dobbiamo impegnarci in un lavoro comune tra tutti i nostri eletti ai vari livelli, partendo proprio dagli amministratori locali.

Uniti si vince – Alle ultime amministrative abbiamo avuto un successo straordinario, dove ci siamo presentati come centrodestra unito. Lo ha ricordato anche il Presidente Brunetta: "Tutte queste vittorie sono arrivate quasi contro di noi, quasi contro il nostro mood, il nostro sentire. Noi pensavamo che andasse male. La vogliamo smettere con questo masochismo?

Vogliamo capire che siamo la parte migliore dell'Italia? Lo vogliamo capire che gli eletti sono la nostra forza? Che quell'insieme, fatto di donne e uomini, radicati nel territorio, che hanno il consenso della gente, sono la nostra forza, assieme a Berlusconi? E che nessuno può farci fuori?"

Il fallimento della sinistra europea – Non ha fallito solo il povero Tsipras, che almeno alla fine ha mostrato senso di responsabilità, ma tutta la sinistra europea, senza cultura adeguata ai tempi. E in particolare l'Spd, la socialdemocrazia tedesca, oggi addirittura più per Schäuble che per la Merkel. Si aprono spazi enormi per una alternativa.

Napolitano, padre delle riforme disastrose – Ieri il Presidente emerito Giorgio Napolitano è intervenuto in Commissione Affari costituzionali del Senato per perorare la causa delle riforme. Non ha chiesto di aprirsi ai contributi di altre forze politiche, ma di fare in fretta e di procedere senza stravolgerla. E' ufficiale: Napolitano è il padre delle riforme disastrose e cacciò Letta per questo. Il vero Patto non fu il Nazareno ma quello tra il bolscevico e il fiorentino.

Pd, Pesismo Doppio – Le dichiarazioni del Ministro Boschi sull'intercettazione della telefonata tra Matteo Renzi e Michele Adinolfi sono abbastanza inquietanti: "Nella telefonata intercettata non è nemmeno citata l'ipotesi di avvicendamento dell'allora Presidente del Consiglio Letta". Cosa? Ma, Ministro, ha letto bene le carte? I democrat, quando c'è da difendere un loro esponente tirano fuori le unghie, quando si tratta di difendere esponenti di altri partiti le unghie, al massimo, le smaltano. Insomma, Maria Elena Boschi se la canta e se la suona da sola. Ma è un 'falsetto', se ne sono accorti tutti.

La litania maledetta del Pd – Roma e Milano prigioniere di logiche sinistre. Marino come Pisapia conducono le due città più importanti d'Italia verso il degrado. Rottamiamoli entrambi, con il metodo Brugnaro/Toti possiamo vincere ovunque.

Politica estera. Iran – La lezione iraniana: coinvolgere la Federazione Russa. Ma ora tutelare Israele.

(1)

EDITORIALONE

DECALOGO PER CAMBIARE L'EUROPA E SALVARSI LA VITA

Triste e amaro sì all'accordo ellenico, che però non salva nessuno, né Grecia né l'Unione Europea. L'unica strada è far valere trattati e regole oggi violati da Germania e Paesi Nordici. Renzi agisca senza retorica ma con la forza delle carte e del diritto: reflazione, abbattimento del surplus commerciale di Berlino & Co. Quel che non può la forza, potrà l'opinione pubblica. Noi non ci arrendiamo

1) Premessa. **Pacta sunt servanda!** Verträge sind einzuhalten!

2) **Reflazione!** Diciamo subito questa parola, che non è teoria, ma realistica via d'uscita dalla foresta pietrificata dell'austerità assassina. Reflazione di Germania e Nord Europa! Prima però osserviamo il panorama.



3) Il triste e amaro finale della parabola greca è constatato da tutti. Ma c'è un problema in più. Ed è che questo non è neppure

il finale. Magari lo fosse. **Sangue, sudore e lacrime greche** per qualche anno, con caterve di morti per l'abbassamento di livelli di vita e di prestazioni sanitarie, e poi siamo tutti a cavallo? Non è così. Non è finito un bel niente. Lo sanno tutti. L'accordo approvato ieri dal Parlamento ellenico, umiliato e dignitoso, non salva la Grecia, non salva l'Europa, non salva nessuno. Sfama per un istante la **bulimia tedesca**, ma alla fine i denti aguzzi che ora sono posati sulla giugulare dei greci, si sposteranno a Ovest, ma sempre a Sud: e lì c'è **l'Italia**, in una progressione funesta, che solo i ciechi e gli ipocriti fingono di non vedere.

4) Questo non significa affatto gufare, come direbbe il solito Renzi. Un'analisi simile, senza edulcoranti del fiele, è premessa di una rinascita, di sviluppo, di un ricominciare a crescere in salute. Se i popoli sono organismi viventi, non servono né i placebo delle chiacchiere, e neppure aggiungere **rigore** a territori devastati da questo medesimo rigore.

5) **Renzi** sostiene – e si è fatto benedire dalla Merkel – che le sue riforme saranno la panacea di tutti i mali, ci proteggeranno, in attesa del 2017 allorché proveremo a cambiare i trattati. Una illusione buona per gli allocchi. Idonea a convincerci della bontà di **riforme pessime**, forzando la mano su forme istituzionali e mance elettorali che ci indeboliranno ulteriormente.



6) **Occorre agire subito.** La ricetta non è astrusa, non ha nulla di stravagante. E' pura logica. Oggi la **Germania**, insieme agli altri Paesi della zona euro situati a Nord, macina un **surplus commerciale spaventoso**. Sono denari che questi Stati (che sono in realtà un unico Kombinat economico-culturale e politico a guida berlinese) drenano per le proprie casse senza incentivare i consumi interni ai loro confini, e deprimendo l'export degli altri Paesi, in particolare del nostro e di quello francese.



7) Si tratta non di fare prediche moralistiche ai tedeschi: in questo loro sono maestri, **per loro l'unica colpa è il debito** (che nella loro lingua sono un solo lemma). Loro non hanno debiti, dunque che si vuole da loro? Si tratta di fare in modo semplicemente che si applichino trattati e regole da adesso, da ieri. Infatti **il surplus commerciale quale quello goduto da Germania, Olanda eccetera è tale da violare precise clausole sottoscritte in Europa.** E la prima regola morale di una unione è: pacta sunt servanda! Sarà latino ma si può tradurre in tedesco: Verträge sind einzuhalten!

8) **C'è un muro da abbattere. Ed è il surplus commerciale degli Stati del Nord.** Questo abbattimento si chiama **reflazione**. La Germania va messa dinanzi alle sue responsabilità, le va contestata la violazione dei trattati che lei stessa ha contribuito a scrivere e che oggi interpreta a senso unico, e soltanto per incamerare denaro e rubare la sovranità agli altri Stati e popoli. Reflazione! Cioè rimessa in moto virtuosa dei consumi in Germania & Co. Così che spendano in casa e comprino di più.

Staremmo meglio tutti. Sarebbe una scossa positiva. Né lacrime né sangue, ma lavoro.

9) **Reflazione!** Questa parola che non è una formula retorica, ma obbedisce a un principio di realtà, va subito pronunciata al prossimo Consiglio europeo. Questo chiediamo a **Renzi**. Facendo valere non slogan, ma trattati e regole, proponendo, ottenendo e applicando procedimenti di infrazione da mettere in opera subito. Basta doppi pesi e doppie misure. Ora. Non nel 2017, quando saremo morti. E quel che non può la forza (Renzi ne ha pochina, eufemismo), può molto l'opinione pubblica. Quella italiana e quella internazionale.

10) Infine. **O la Germania percorre questa strada, oppure i guai sono ancora dietro l'angolo e saranno guai insormontabili.** Per la democrazia, ma non solo: le normali incombenze della vita quotidiana dovranno fare i conti con una decadenza economica e sociale senza paragoni. Evitiamolo. **Reflazione!**

GLOSSARIO

Reflazione – Aumento della domanda interna, quindi dei consumi, degli investimenti, dei salari, e, di conseguenza, della crescita, per il proprio paese e per gli altri paesi. È questa la parola d'ordine che deve segnare il cambio di passo nella politica economica europea. La Germania deve reflazionare per rispondere alla segnalazione della Commissione europea nei suoi confronti a causa dell'eccessivo surplus della bilancia dei pagamenti (netta prevalenza delle esportazioni sulle importazioni). Gli altri paesi devono farlo per cambiare la politica economica germano-centrica dell'austerità e del rigore cieco ed imboccare la strada della ripresa e dello sviluppo, tanto al proprio interno quanto a livello di intera eurozona.

LE NOSTRE IDEE

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- **portare sotto il 100% il rapporto rispetto al** PIL in 5 anni;
- **ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno** (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE:

1.Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;

2.Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;

3. Operazioni *one-off*: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per **400 miliardi** (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:

   a) **100 miliardi** derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);

b) **40-50 miliardi** (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;
c) **25-35 miliardi** (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in paradisi fiscali (5-7 miliardi l'anno);
d) **215-235 miliardi** dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con *warrant*.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito **dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi** (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

a) **intervento sullo *stock* del debito**;
b) conseguente **riduzione dei tassi di interesse**/rendimento;
c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'**acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati**.

3. Operazioni *one-off:* **30-40 miliardi** subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori **5-7 miliardi** negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico *sub* 1. c), derivanti da **convenzioni con i paradisi fiscali**.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno **shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica**.

Perché attraverso **meno debito** si realizza **più mercato**, **minore pressione fiscale**, **nuovi investimenti**, **più capitalismo**, **più competitività**, **più occupazione**, **emersione del sommerso**, più responsabilità, più credibilità.

Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

Insomma: mettere fine al non più sopportabile compromesso consociativo che dal dopoguerra ha soffocato e soffoca il nostro Paese. Compromesso diventato incompatibile tanto rispetto alla finanza globale quanto rispetto a questa Europa dell'euro che mal ci sopporta.



Per consultare gli SPUNTI E IDEE PER UN PROGRAMMA LIBERALE vedi la slide 930
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(2)

EDITORIALE

REFLAZIONE!

Tutti i numeri del surplus della Germania e dei Paesi del Nord Europa

Il problema dell'eurozona si chiama ***surplus*** delle esportazioni rispetto alle importazioni.

In particolare il problema è il ***surplus*** **della Germania**, che nel 2014 (ultimi dati disponibili) ammontava a **220 miliardi di euro**, vale a dire il 7,6% rispetto al Pil, che, sempre nel 2014, era di 2.904 miliardi.

Per questo motivo, dal 2013 la Commissione europea, nelle sue raccomandazioni, invita la Germania a reflazionare. Secondo le regole del *Six Pack*, confluite nel *Fiscal Compact*, infatti, la media del *surplus* degli ultimi 3 anni non deve superare il 6%, mentre la media del *surplus* della Germania nel periodo 2012-2014 è del 7%.

Insieme alla Germania, i maggiori *surplus* dell'eurozona sono stati registrati da **Olanda** (10,9%), **Svezia** (6,8%) e **Danimarca** (6,3%).

Guarda caso tutti **paesi del Nord Europa**, gli unici che dalla crisi dell'euro in questi anni ci hanno guadagnato.

La Germania, quindi, insieme ai suoi Stati satellite, deve rientrare, come previsto da *Six Pack* e *Fiscal Compact*, al di sotto del **6%**,

cosa che finora non ha fatto, e spendere il proprio *surplus* per cambiare il metabolismo dell'eurozona.

A ben vedere, la riduzione dei *surplus* dei paesi del nord Europa sotto il 6% si presenta anche come l'unica medicina in grado di ridare sviluppo all'area euro. In caso contrario, la situazione rimarrà stagnante e duale.

Un esempio: **dimezzare il *surplus* della Germania significa mettere in circolo almeno 100 miliardi di euro** (3,5 punti di Pil tedesco); 150 miliardi se anche Olanda, Svezia e Danimarca faranno lo stesso.

Il risultato sarà un piccolo positivo aumento dell'inflazione nell'eurozona (sappiamo bene quanto ce n'è bisogno), la svalutazione dell'euro rispetto al dollaro, un aumento della domanda interna, con conseguente aumento dei consumi, degli investimenti, e una spinta positiva alla crescita di tutta l'area euro, che attualmente è ferma, come previsione per il 2015, all'1,5%.

Una **reflazione** consistente dei paesi in *surplus* potrebbe, quindi, portare più sviluppo e maggiore occupazione e benessere per tutti.

Incluso un positivo effetto in termini di sostenibilità dei debiti pubblici.

Insomma, quell'innesco positivo che l'Europa sta cercando da parecchio tempo e finora non ha mai avuto.

Ultima considerazione: se la Germania reflaziona, oltre che diventare più simpatica, migliora anche il benessere del popolo tedesco, cosa da non sottovalutare dal punto di vista del consenso di chi è al governo.

(3)

IL NOSTRO CANTIERE PER L'EUROPA

Le riforme chieste da Berlusconi e da Forza Italia all'Europa. Trattati, statuto Bce, unione politica in marcia con le altre. Adesso è il momento di proporle. La Germania ha vinto come Napoleone a Mosca. Ha preso la Grecia ma si è indebolita





Il Mattinale – 16/07/2015

EUROPA

1. **Unione politica**;
2. **Unione economica**;
3. **Unione di bilancio**;
4. **Unione bancaria**;
5. **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond**;
6. **Reflazione** in Germania;
7. Un **grande piano di investimenti pubblici**, che mobiliti risorse fresche per almeno mille miliardi;
8. Riforme in Europa e in Italia con lo strumento dei **Contractual Agreements**;
9. **Svalutazione dell'euro**;
10. Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
11. Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti**;
12. Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali**.
13. Approfittando della riforma costituzionale in corso, dotare l'Italia dello strumento del **referendum** per la "convalida" popolare delle decisioni sull'Europa, al pari degli altri paesi europei, e per colmare l'attuale condizione di svantaggio democratico-competitivo rispetto ad essi.

(4)

CRISI GRECA
ANALISI

Non ha fallito solo il povero Tsipras, che almeno alla fine ha mostrato senso di responsabilità, ma tutta la sinistra europea, senza cultura adeguata ai tempi. E in particolare l'Spd, la socialdemocrazia tedesca, oggi addirittura più per Schäuble che per la Merkel. Si aprono spazi enormi per una alternativa

Alla fine tutto è andato come doveva andare. **Il Parlamento greco ha accettato di bere, a larga maggioranza** (229 sì, 64 no e 6 astenuti), **l'amaro calice europeo. Syriza** si è spaccata.

Alex Tsipras può continuare a governare quella piccola navicella, solo con l'appoggio di una maggioranza diversa da quella uscita dalla consultazione elettorale. Durerà? Difficile fare previsioni.



(Fonte: Il Foglio)

Ma l'eventuale nuova chiamata alle urne non sposterà di un centimetro la situazione interna del Paese. Le leve del comando, la cosa non può che dispiacere, non sono più nelle mani del popolo. Sono altrove. Sotto **il cielo di Bruxelles** o nelle sedi delle grandi banche internazionali, per non parlare di Washington. Dove la stessa volontà di Barack Obama deve fare i conti con

le procedure che regolano la gestione del **Fondo monetario internazionale**. Con margini di discrezionalità politica ridotti, sotto gli occhi vigili di una Comunità internazionale che abbraccia i tre Continenti.

Il voto parlamentare è stato solo la coda di un processo iniziato molto tempo fa. Quando Syriza ripropose al corpo elettorale l'idea di un'"immaginazione al potere". Vecchio slogan del '68. Un percorso politico che potesse prescindere dal condizionamento esercitato dal vincolo estero. La gabbia destinata a condizionare inevitabilmente le dinamiche politiche interne a ciascun partner dell'Unione europea e non solo. Quell'esperimento di laboratorio è costato fin troppo. La Grecia si trova ora in una situazione peggiore a causa del tempo perso in una **trattativa sempre più inconcludente**. Con oneri addirittura maggiori rispetto al passato. E la consapevolezza che i sacrifici fin qui subiti non sono stati altro che vuoti a perdere. Proprio nel momento in cui, stando almeno alle previsioni, qualcosa sembrava muoversi in positivo in un buio orizzonte.

Considerazioni retrospettive, che andranno comunque attualizzate. Resta il fatto che, pur con mille triboli e contraddizioni, alla fine si è affermata una linea di responsabilità nazionale. Cosa diversa dalla semplice austerity o dal rigore osannato nei mesi passati. Fino alla retorica dei **"compiti a casa"** sotto la dettatura di **Angela Merkel**. Non abbiamo mai amato quella locuzione, nemmeno quando essa fu proposta da uomini come Luciano Lama o Enrico Berlinguer. Per la cupezza della sua prospettiva. **Blocco dello sviluppo delle forze produttive. Stop all'ascensore sociale. Ibernazione degli equilibri sociali.** Negazione in radice del sistema dei valori che è alla base dell'affermazione della classe media. La vera infrastruttura democratica delle moderne società.

L'attualità di queste considerazioni porta alla **crisi della sinistra in Europa.** Alla sua incapacità di prospettare soluzioni diverse dal

semplice mantenimento dello status quo. Attenzione: soluzioni realistiche e non semplici slogan in un immaginifico senza reali prospettive. **Syriza perde per un deficit culturale incolmabile.** Per quel suo volere la luna del pozzo ed, alla fine, **essere costretta alla resa incondizionata.**

Per l'aver prospettato strategie avventate, che non tenevano conto dei reali rapporti di forza a livello internazionale. Contro i quali un esercito di popolo, nonostante la sua generosità e dedizione, è destinato a fallire.

Ma non è solo la sinistra greca a subire una bruciante sconfitta. Nel più forte Paese europeo – la Germania – l'**Spd**, il maggior partito socialdemocratico europeo, può esercitare un minimo di ruolo politico solo accettando di essere più realista del re.

Al punto da condizionare, non da sinistra, ma da destra, le politiche di **Angela Merkel**. E fare concorrenza alla protervia di **Wolfgang Schäuble**. Che si tratti di un mutamento genetico è fuori discussione.

Nella storia moderna dell'Europa, l'Spd è stata sempre uno dei poli intorno al quale ruotava la discussione, che coinvolgeva l'intero **movimento operaio**. Basti pensare al duro confronto tra Lenin e Kautsky. Al contrasto tra la Seconda e la Terza internazionale e via dicendo.

Le opposte visioni all'interno di quello spaccato non influenzarono solo la realtà tedesca. Ma l'intera Europa. Furono il lievito per la nascita del Partito comunista italiano. Non a caso "sezione italiana" della Terza internazionale.

Quella tradizione, culturale ancor prima che politica, si è persa nel corso degli anni. In quelli più recenti – dopo la morte di Willy Brandt – ha quasi cessato di esistere. Con il passaggio dello scettro del comando

ad Helmut Kohl ed alle formazioni cattoliche. Un minimo sussulto si è avuto con Gerhard Schröder. Ma la sua "terza via", benché abbia prodotto importanti riforme all'interno del suo Paese, non ha avuto la forza e la sostanza per trasformarsi in una visione di più lungo periodo.

La sua parabola personale, con la sua uscita di scena e la nomina a presidente del consorzio Nord Stream che fa capo al colosso energetico russo Gazprom, ne è testimonianza.

In Italia, come spesso accade, quella pioggia acida è caduta solo più tardi. Ma è caduta. Si riflette sulle contorte convulsioni che animano il **Pd**. Nella sua **incapacità di tracciare un rotta, che vada oltre l'elenco sterminato di promesse circa un domani migliore.** Di cui, tuttavia, non si vede traccia.

Ed ecco allora che la Grecia può fare da battipista. In nuce, in quegli avvenimenti esiste la risposta ad un problema più ampio.

Che riguarda il destino della Nazione. Quel sentimento di responsabilità che, alla fine, è prevalso.

Quando il baratro era talmente vicino da poterne scorgere il fondo limaccioso. Speriamo solo che, almeno in Italia, non si debba giungere a quel punto. Ma che si possa fare qualcosa prima.

Prima di tornare ad essere con l'acqua alla gola.



BRACCIA INCROCIATE



Intervento di RENATO BRUNETTA al convegno "L'Europa è la Grecia" (Roma, Sala Capranichetta – 15 luglio 2015)

GRECIA: NEL 2011 EUROPA HA TRATTATO NELLO STESSO MODO MIO GOVERNO

"Quando la settimana scorsa ho sentito quello che stava succedendo a Bruxelles, quando ho sentito i contenuti della risoluzione finale dell'eurogruppo ho avuto paura. E un momento dopo mi sono chiesto: oddio, ma che Europa è questa che mi fa provare questo sentimento? Ho fatto l'europarlamentare per nove anni, ho fatto il ministro della Repubblica, ho lavorato nelle università per un'idea precisa di Europa. E adesso ho paura di questa Europa. La stessa Europa nel 2011 ha trattato anche il mio governo come sta trattando oggi la Grecia".

***

UE: SURPLUS COME DEFICIT, PER ENTRAMBI PROCEDURA INFRAZIONE

"In Europa i compiti a casa non li fanno tutti. Il surplus è come il deficit, anzi qualcuno dice che è peggio: il deficit fa male solo al paese che è in deficit, il surplus fa male a tutti. Dall'avvento dell'euro, dal 2002-2003 la Germania ha un surplus della bilancia commerciale. Pochi sanno che nel **Six pack** e nel **Two pack** ci sono anche i documenti, delle precise indicazioni, sull'asimmetria del surplus. Se i paesi dell'Ue vanno sopra il 6% del surplus

vanno automaticamente in procedura di infrazione e devono rientrare. Deficit e surplus sono entrambi suscettibili di procedura di infrazione.
Ma la Germania continua il suo surplus, oggi siamo al 7,6%. Ci sono anche altri paesi, guarda caso del nord Europa, con un surplus eccessivo e che non reflazionano. Perchè è così importante rientrare dal surplus?
Reflazionare è importante perchè si fa domanda, si fanno consumi. Se la Germania dimezzasse il proprio surplus metterebbe 100 miliardi di euro ogni anno in circolo, se lo facesse con gli altri paesi in surplus sono 150 miliardi.
Le economie dei paesi in difficoltà ne avrebbero giovamento e si attaccherebbero alla locomotiva tedesca. Cambierebbe il clima in Europa: crescita, un po' di inflazione, tassi del bund un po' più alti, spread più basso. Perchè nessuno in Europa, Renzi in testa, non dice nulla su tutto questo?".

***

UE: RENZI DOVREBBE FARE IL LEADER E DIRE 'NO' A NUOVE CESSIONI SOVRANITA'

"Io penso che le contraddizioni di questa Europa verranno fuori nelle prossime settimane, nei prossimi mesi. Sul documento dei 'cinque presidenti', sul documento Juncker, si deve formare un fronte compatto, per dire 'no'. Basta cessioni di sovranità. Io la mia sovranità a Schauble non la cedo.
Se Renzi fosse un vero leader e studiasse di più i dossier, su un argomento come questo avrebbe tutto il Parlamento italiano dalla sua parte. Se una mozione parlamentare obbligasse e spingesse Renzi a mettere sul tavolo del prossimo consiglio europeo questi temi, tutto sarebbe diverso. Avrebbe la forza politica per dire di 'no'. Ma lui, evidentemente, preferisce occuparsi di altro".

***

UE: MAASTRICHT MODIFICATO CON REGOLAMENTI E DIRETTIVE, E' IMBROGLIO

"Una cosa è Maastricht, altra cosa sono i regolamenti e le direttive che, a detta del giurista Guarino, non avevano il potere di modificare un trattato, come Maastricht, per l'appunto. Abbiamo assistito alla modifica del trattato di Maastricht attraverso strumenti giuridico-normativi non dello stesso peso e dello stesso valore. È un errore? **La denuncia di Guarino**, ripresa anche dall'ultimo libro di Polimeno, è rimasta silenziata.
Con questi regolamenti si è chiesto agli Stati di cedere sovranità in cambio di nulla. Se questa cessione fosse stata accompagnata dalla costruzione di

un'Europa politica ci sarebbe stato equilibrio e compensazione. Così non è stato. Perchè è avvenuto tutto questo? All'inizio probabilmente per qualche furbizia, dopo invece c'è stato l'imbroglio".

***

UE: RENZI, MISTER 40%, IN QUESTI MESI NON HA TOCCATO PALLA

"Credo che la strada politica percorribile nei prossimi mesi e nei prossimi anni sia la **lotta all'austerità** e il 'no' deciso alla cessione ulteriore di sovranità. Io credo che anche all'interno del popolo tedesco ci sia qualche mal di pancia, anche loro in questi anni, in proporzione al potenziale del loro Paese, non se la sono passata benissimo.
Intorno a questi argomenti bisogna trovare l'alleanza politica: l'austerità è sbagliata, **i paesi in surplus devono reflazionare**. L'euro seguirà. La via morbida, con questa crisi, non è percorribile. Serve una nuova costruzione istituzionale, una nuova Europa politica.
Ma la chiave è: basta austerità. Non per fare nuovo debito, ma per rispettare le regole europee. Renzi, mister 40 per cento, ha sprecato la credibilità che gli italiani gli avevano dato e in questi mesi non ha toccato palla, non è riuscito a giocare la palla giusta. In Europa devono aver ben chiaro questo concetto: prima rispetto delle regole da parte di tutti, e fino ad **allora nessuna ulteriore cessione di sovranità**".

***

UE: SENZA REFERENDUM IN ITALIA SVANTAGGIO COMPETITIVO

"In Italia, rispetto ad altri Paesi, abbiamo uno svantaggio competitivo, perchè la Costituzione ci vieta di fare **referendum su materie europee** e sui trattati.
È una debolezza per l'Italia andare ai tavoli europei senza un voto popolare su alcune delicate e importanti materie. Anche e soprattutto questo ha insegnato la vicenda greca".

RENATO BRUNETTA
15 luglio 2015

(5)

EDITORIALE DELLA SPERANZA

LA NOSTRA ALTERNATIVA

L'Italia rinasce con Berlusconi. L’incontro con gli amministratori locali. Risposta ai disfattismi. Politica dal basso. Vinceremo

Oggi è una giornata importante. Nell’auletta dei gruppi di Montecitorio è andato in scena la prima conferenza nazionale degli amministratori locali di **Forza Italia**, alla presenza del Presidente **Berlusconi**.

Hanno partecipato tutti, parlamentari, sindaci, consiglieri regionali e comunali, eurodeputati. Tutti hanno portato il loro entusiasmo e le loro idee per il rilancio di Forza Italia.



“**Futuro comune**”, era il titolo dell’evento, che ha visto l’intervento di diversi big del partito, oltre a quello del nostro Presidente, tra cui **Renato Brunetta**, **Paolo Romani**, **Giovanni Toti**.

La grande casa della speranza, questa deve essere l’evoluzione naturale di Forza Italia, del centrodestra. L’ha lanciata oggi il Presidente **BERLUSCONI**, “una nuova grande avventura democratica”. Tutti gli azzurri – ha detto Berlusconi – “devono darsi da fare, essere i primi protagonisti di questa avventura.

Il Mattinale – 16/07/2015

Sarà una grande casa aperta della speranza, qualcosa di molto lontano da un partito, qualcosa che sia un movimento aperto a tutti, in questa altra Italia che siete voi tutti, dove i protagonisti devono venire dalla vita vera".
Forza Italia deve diventare un punto di riferimento fondamentale per tutti gli italiani che credono nella democrazia e nella libertà e che vogliono combattere ancora per la costruzione di un Paese più moderno, più sicuro e competitivo, più giusto.

Per ritornare a vincere, il nostro partito deve ritrovare la sua dimensione movimentista e popolare, deve ritornare tra la gente, ascoltarla e dare risposte. Dobbiamo portare la nostra alternativa.
Proprio in questa ottica è stato organizzato questo incontro, per fare il punto riguardo i bisogni reali delle amministrazioni locali, che sono quelle più vicine ai cittadini ed erogano servizi fondamentali per la qualità della vita delle persone.

"Al centro della nostra politica ci sono sempre gli esseri umani, questo è quanto ci distingue fortemente da ogni altra impostazione politica", ha detto oggi **FIORI** nel suo intervento.



Combattere per diminuire la pressione fiscale per le imprese e le famiglie, tagliare drasticamente la burocrazia, aumentare la sicurezza, sostenere le persone in difficoltà: queste sono le nostre priorità, questa è la nostra idea di Italia.

Di questo dobbiamo parlare ai cittadini. E nello stesso tempo dobbiamo impegnarci in un lavoro comune tra tutti i nostri eletti ai vari livelli, partendo proprio dagli amministratori locali.
Forza Italia in questo momento può contare su circa 6.000 amministratori locali. Di cui: 91 consiglieri regionali (e il Presidente della Regione Liguria); circa 3.000 consiglieri comunali; circa 500

sindaci; 1 Sindaco di area metropolitana (**Brugnaro** a Venezia); circa 100 consiglieri provinciali/aree metropolitane; 10 Presidenti di Provincia. **Insomma questi sono i numeri della nostra classe dirigente sul territorio che ha conquistato il proprio ruolo con le elezioni amministrative e che si deve in primis impegnare per stare vicina ai cittadini in questo momento particolarmente difficile e per portare le nostre proposte tra la gente**.

Alle ultime amministrative abbiamo avuto un successo straordinario, dove ci siamo presentati come centrodestra unito.

Lo ha ricordato anche il Presidente **BRUNETTA**: "Tutte queste vittorie sono arrivate quasi contro di noi, quasi contro il nostro mood, il nostro sentire. Noi pensavamo che andasse male. La vogliamo smettere con questo masochismo? Vogliamo capire che siamo la parte migliore dell'Italia? Lo vogliamo capire che gli eletti sono la nostra forza? Che quell'insieme, fatto di donne e uomini, radicati nel territorio, che hanno il consenso della gente, sono la nostra forza, assieme a **Berlusconi**? E che nessuno può farci fuori?".

E ancora: "Cosa ci dice la realtà? **Che probabilmente la forma partito verticale è finita. E che servono i partiti-movimento orizzontali, i partiti che partono dalle leadership locali**. **Ricci**, **Toti**, **Caldoro**, chi ha vinto e chi ha quasi vinto, non cambia niente. Loro sono i leader di questo nostro movimento. I leader naturali. I programmi li abbiamo, le idee le abbiamo".



Non ci manca nulla per tornare a vincere anche nelle altre regioni, negli altri comuni, per riconquistare il governo del Paese. Siamo un movimento straordinario, ce la possiamo fare. Ce la dobbiamo fare.

(6)

RIFORME PESSIME E DIALOGO

E’ ufficiale: Napolitano è il padre delle riforme disastrose e cacciò Letta per questo. Il vero Patto non fu il Nazareno ma quello tra il bolscevico e il fiorentino. La differenza con Mattarella che riceve Salvini è ottimo segnale. Fare fronte insieme con la Lega su Senato e Italicum



Colpiscono le differenze. Ieri il Presidente emerito **Giorgio Napolitano** è intervenuto in Commissione Affari Costituzionali del Senato per perorare la causa delle riforme. Non ha chiesto di aprirsi ai contributi di altre forze politiche, senza di cui una Costituzione diventa patrimonio solo di una minoranza reale nel Paese, ma di fare in fretta e di procedere senza stravolgerla.

Da qui si capisce molto bene che da Capo dello Stato è stato **il vero facitore di questa riforma**. Si comprende bene come l’allontanamento perentorio e senza alcun precedente che lo giustificasse è frutto di un accordo tra il vecchio bolscevico e il giovane fiorentino, in funzione di un apparato istituzionale che garantisse il primato stabile di un solo partito, indovina quale.



La cosa non ci sorprende.

Dice una volta di più la correttezza della nostra analisi. Renzi sin dall’inizio, in piena condivisione di azzardo con il Quirinale, ha

proposto un **patto** a Berlusconi, sapendo bene che intendeva alla fine forzare le cose per giungere esattamente a questo **mostruoso combinato di Italicum e Senato** ridotto a guscio vuoto che noi non avremmo mai accettato sol che lealmente **Renzi-Napolitano** lo avessero posto subito sul tavolo.

Sergio Mattarella non è della stessa pasta, a quanto pare. Lo registriamo con interesse. Non abbiamo mai avuto perplessità sulla sua persona, ma soltanto sul metodo arrogante e unilaterale di questa scelta.

Ieri uscendo dal Quirinale, **Matteo Salvini** è stato evidentemente sospinto dal Capo dello Stato a partecipare attivamente alla elaborazione della Nuova Costituzione.



Da Salvini sono dunque uscite **parole d'apertura, che coincidono in tutto e per tutto, con il modo di affrontare il nodo delle riforme così come oggi si pone.**

Salvini ha definito l'incontro "cordiale e positivo".

***"Adesso vediamo se Renzi perde un poco della sua arroganza e viene a parlare con noi leghisti brutti e cattivi. Mattarella dice che bisogna dialogare e noi siamo pronti, se Renzi vuole sedersi ad un tavolo vediamo..."*.**

"Renzi non può andare avanti da solo ma deve coinvolgere tutti quanti altrimenti salta tutto". La Lega è disponibile a ***"migliorare le pessime riforme"***, se Renzi dovesse decidere di confrontarsi con il Parlamento.

"Se pensa di farlo con qualche deputato raccattato in tabaccheria gli faremo la guerra".

IIM

Il Mattinale – 16/07/2015

(7)

GIUSTIZIA
INTERCETTAZIONI
La Boschi insabbia le intercettazioni. Due pesi e due misure. E per una volta Travaglio ci azzecca

Un classico, il doppiopesismo del Pd.

E le dichiarazioni di ieri di **Maria Elena Boschi** ne sono l'ennesima prova. Rispondendo ad un'interrogazione sull'intercettazione del 10 gennaio 2014, che vede coinvolto il Presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, il Ministro per le riforme costituzionali e per i rapporti con il Parlamento ha detto che non c'è nulla di grave e che anzi: "Quello che è grave è che intercettazioni senza alcuna rilevanza penale siano finite a un giornale e purtroppo non è la prima volta, speriamo sia l'ultima". Il dialogo, intercettato nell'ambito dell'inchiesta su **Cpl Concordia**, tra il premier e il generale della Guardia di finanza **Michele Adinolfi**, all'epoca dei fatti comandante interregionale dell'Italia del centro-nord a Firenze e oggi numero 2 delle Fiamme Gialle, è stato giudicato penalmente non rilevante e quindi, a detta della **Boschi**, la diffusione a mezzo stampa (de **'Il Fatto Quotidiano'**) sarebbe deprecabile.



Il nostro Ministro dovrebbe capire, però, che **le notizie sono tali non solo per la rilevanza penale attribuita dalle inchieste**, ma per altri motivi che, personaggi che ricoprono incarichi istituzionali o, comunque, di dominio pubblico dovrebbero tenere ben presenti. L'aspetto morale, per esempio. L'aspetto della decenza, dell'opportunità. L'aspetto professionale e deontologico. Ma il Ministro fa spallucce e se la prende con chi il proprio lavoro lo fa e al servizio dei cittadini, cosa che, ahinoi, non possiamo affermare di lei e del suo governo.

Il Mattinale – 16/07/2015

La difesa a spada tratta in questo caso cozza pesantemente con il comportamento che lei ed il suo partito hanno tenuto in altre occasioni simili. Ma questo a loro poco interessa. **Sul fatto in questione Maria Elena Boschi** riesce ad essere più inconcludente ed ambigua del suo capo di gabinetto:

“Nella telefonata intercettata non è nemmeno citata l’ipotesi di avvicendamento dell’allora Presidente del Consiglio **Letta**”.

O il ministro ha letto le carte sbagliate o ci prende in giro.

Scrive bene **Marco Travaglio** su **‘Il Fatto Quotidiano’** di oggi:

“Nella trascrizione dei Carabinieri si legge infatti che Renzi è incerto fra due opzioni:

a) ‘Mettere qualcuno dei nostri... a sminestrare un po` di roba’ nel governo Letta per ‘governarlo da fuori’ con un ‘rimpastone’;

b) ‘Buttare all`aria tutto’, cioè rovesciare il governo Letta, il che ‘sarebbe meglio per il Paese perché lui è proprio incapace e prendersi subito Palazzo Chigi’”.



A noi il riferimento sembra chiaro e forte. Il discorso della **Boschi** prosegue sulla falsariga di queste risposte improponibili. Come se gli interlocutori fossero all’oscuro della realtà dei fatti. Perché quando c’è da difendere i loro esponenti si tirano fuori le unghie, quando si tratta di difendere esponenti di altri partiti le unghie, al massimo, si smaltano.

E’ il **Pd**, **P**esismo **D**oppio per antonomasia.

Insomma, Maria Elena Boschi se la canta e se la suona da sola. Ma è un ‘falsetto’, se ne sono accorti tutti.

“La balla addormentata nei boschi”

Editoriale di MARCO TRAVAGLIO su *Il Fatto Quotidiano*

Non è successo niente. Ieri, rispondendo alla Camera a un`interrogazione dei 5 Stelle sulla falsariga delle cinque domande del Fatto al Reticente del Consiglio, Maria Elena Boschi pareva un articolo di Repubblica, o dell`Unità, o del Foglio: non è successo niente.

L`aveva già detto martedì a in Onda Estate Francesco Bei, uno dei cronisti di Repubblica più innamorati di Renzi: "Queste intercettazioni presentate come scoop, non me ne vogliano i colleghi del Fatto, sono proprio il nulla" (infatti il suo giornale, a quel nulla, ha dedicato due pagine).

E la ministressa l`ha ribadito, infilando una balla per frase.

1) Secondo la Boschi, nella telefonata intercettata il 10.1.2014 dalla Procura di Napoli fra l`allora comandante tosco-emiliano della Guardia di Finanza Michele Adinolfi e l`allora segretario del Pd e sindaco di Firenze Matteo Renzi, "non è nemmeno citata l`ipotesi di avvicendamento dell`allora presidente del Consiglio" Letta.

Ora, che la Boschi non sapesse scrivere, era già dimostrato dalle riforme da lei vergate in tandem con Verdini. Adesso scopriamo che non sa neppure leggere. Nella trascrizione dei Carabinieri si legge infatti che Renzi è incerto fra due opzioni.: a) "Mettere qualcuno dei nostri... a sminestrare un po` di roba" nel governo Letta per "governarlo da fuori" con un "rimpastone"; b) "Buttare all`aria tutto", cioè rovesciare il governo Letta, il che "sarebbe meglio per il Paese perché lui è proprio incapace" e prendersi subito Palazzo Chigi.

Renzi è per la seconda opzione e ha già sondato B., "più sensibile a fare un ragionamento diverso", cioè ad avallare o a sostenere un governo Renzi (otto giorni prima di siglare il patto del Nazareno). Purtroppo però Napolitano "non molla" Letta. Quindi, contrariamente a quanto afferma la Boschi, l`avvicendamento di Letta è citato eccome. Dunque la ministra dei Rapporti col Parlamento ha mentito al Parlamento. Non una, ma quattro volte.

2) "Quello che è grave è che intercettazioni che non hanno alcuna rilevanza penale anziché essere stralciate siano finite a un giornale e siano state pubblicate. Su questo sono in atto delle verifiche per accertare eventuali responsabilità. Il ministro della Giustizia ha disposto dei primi accertamenti chiedendo all`Ispettorato generale di procedere in questo senso... Purtroppo non è la prima volta che succede, speriamo che sia l`ultima". No, gentile Boschi, non sarà l`ultima (almeno per noi del Fatto). Per un motivo molto semplice. Quelle intercettazioni non sono "finite a un giornale": sono state depositate a norma di legge agli avvocati dell`inchiesta Cpl Concordia in un fascicolo in parte archiviato su Adinolfi per un`ipotesi di rivelazione di segreti. E, dopo il deposito, hanno perso il carattere di segretezza, dunque le abbiamo legittimamente, anzi doverosamente riferite. Ciò che è "grave" è che il governo, col ministero della Giustizia, abbia avviato indagini su un fatto assolutamente lecito, a caccia degli imprecisati "responsabili" che hanno pubblicato atti pubblici, autentici e di interesse generale. Non, come vaneggia la bella addormentata nei Boschi, per "chi apprezza il genere fantasy... supposizioni, ipotesi, forse addirittura illazioni" estranee all`attività di governo", ma per tutti i cittadini interessati all`imparzialità delle istituzioni e della Guardia di Finanza.

3) La terza balla è sul caso di Adinolfi, che aspirava al posto di comandante generale della Gdf, sponsorizzato da Gianni Letta e Alfano, ma pure da Renzi, Nardella e Lotti; invece dovette accontentarsi del ruolo di comandante in seconda dopo la conferma del generale Capolupo. Fallita la missione, il 5.2.2014 Adinolfi e Nardella cenarono in una trattoria romana e attribuirono la conferma di Capolupo al presunto strapotere di

Giulio Napolitano e ai conseguenti pretesi ricatti sul padre Giorgio ("ce l`hanno per le palle De Gennaro e Letta, pur sapendo qualcosa di Giulio", disse Adinolfi). Su tutto ciò - afferma la Boschi - "nulla da riferire ha il governo, perché non sono coinvolti esponenti del governo". E le pressioni pro-Adinolfi di Renzi e dell`attuale sottosegretario Lotti?

4) Come può la Boschi dire che nella cena "non si fa riferimento mai a possibili sostituzioni o promozioni nella Guardia di Finanza né tantomeno a possibili ricatti nei confronti dell`allora presidente Napolitano", se nella cena si parla solo di questo?

La Boschi è in ottima compagnia. C`è pure il sottosegretario Claudio De Vincenti, beccato dai Carabinieri a "suggerire la strada a Tirreno Power (la centrale di Vado Ligure, accusata di inquinamento con centinaia di morti, ndr) per aggirare la prescrizione che impone la copertura del carbone".

Come? Facendo colpire disciplinarmente dal Csm il pm di Savona che indaga su quello scempio. Ora anche De Vincenti inscena il pianto greco: "Trovo un po` singolare che il mio nome compaia in alcuni titoli di giornali, quando a mio carico non c`è nulla".

Come se le notizie fossero tali solo se hanno rilievo penale. Come se non esistessero i profili morali, deontologici, di opportunità.

E come se un politico, solo perché non è indagato, fosse immune dalle critiche, dalle domande e persino dalle cronache. Gentili Renzi Boys & Girls, se non volete che si parli di voi, riformare le intercettazioni non basta: dovete proprio abolire la stampa.

MARCO TRAVAGLIO

(8)

STATO ZAVORRA
PARTECIPATE

La zavorra delle partecipate, giacimento del clientelismo di sinistra. 5000 posti da distribuire. Le nostre proposte per far dimagrire Stato e tagliare la mano morta

Mentre alla Camera dei Deputati è in discussione il disegno di legge delega di riforma della Pubblica Amministrazione, dall'**ufficio studi di Mediobanca** arriva un'interessante analisi sulle **partecipate**.

In particolare, gli uffici di Piazzetta Cuccia hanno preso in considerazione le **66 principali *Local utilities***, controllate da 115 Enti locali. Un campione ampio che comprende, tra le altre, autostrade, aeroporti, società di trasporto pubblico e fornitori di energia elettrica e gas di 51 Comuni con oltre 100.000 abitanti, 44 Province sopra i 500.000 e 20 Regioni. E che rappresentano, indicativamente, il 50% in termini di valore aggiunto e dipendenti sul totale nazionale, per un patrimonio netto complessivo di **16,7 miliardi di euro**.

Cifra, quest'ultima, che se "monetizzata" attraverso la vendita di tutte le partecipazioni, porterebbe alla riduzione di circa il 17% del debito degli Enti locali.

Secondo lo studio, inoltre, nel 2013 i 115 Enti locali, azionisti delle società esaminate, hanno insediato negli organi societari delle partecipate 2.048 propri rappresentanti, di cui 895 in posizioni apicali.

Ai quali si aggiungono altri 2.960 rappresentanti in Enti non societari, ovvero fondazioni, consorzi, enti pubblici, ecc., per un totale di 5.008 nomine.

Una media di 35 per Comune, 27 per Provincia e 101 per regione.

Il Mattinale – 16/07/2015

	Nomine dirette società partecipate	Nomine dirette altri Enti	Totale
Comuni	963	830	1.793
Province	504	694	1.198
Regioni	581	1.436	2.017
Totale	**2.048**	**2.960**	**5.008**

5.008 poltrone con stipendi medi pari a 24.700 euro. Cifre che, quando si parla di figure apicali (il 44% delle nomine totali), sfiorano e in qualche caso superano abbondantemente i 40.000 euro.

Un vero e proprio **stipendificio ad uso e consumo della sinistra** insomma.

Presidente Renzi, dov'è questo nuovo corso? L'Italia ha bisogno di un segnale forte. Torniamo agli 8 punti tracciati nel progetto di ***spending review*** di Carlo Cottarelli:

1. ORGANI SOCIETARI

- Ridurre il numero dei consiglieri di amministrazione;
- Limitare i compensi degli organi di gestione;
- Valorizzare gli elementi di competenza e indipendenza nella scelta degli amministratori.

2. RIDUZIONE DEL NUMERO DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE

- Rafforzamento e applicazione delle norme sul divieto di creazione e detenzione partecipate locali, con tetti al numero di partecipate rispetto alla popolazione.
- Nuove misure che agevolino la liquidazione o dismissione di società.

3. EFFICIENZA

- applicazione di parametri di confronto (*benchmarking*) per attivare azioni di ristrutturazione aziendale attraverso il confronto con indicatori di efficienza; standardizzazione contratti di servizio.

4. RAZIONALIZZAZIONE DELLE BANCHE DATI

- semplificare gli adempimenti in capo agli enti;
- incrementare le informazioni disponibili e migliorare la qualità;
- unico applicativo per le informazioni su società partecipate pubbliche.

5. REGOLAMENTAZIONE PIÙ RESTRITTIVA PER LE FONDAZIONI PUBBLICHE

6. AGEVOLAZIONE DELLA TRANSIZIONE AL SISTEMA DI ACCANTONAMENTO IN CASO DI PERDITA (commi 551 e segg. L.S. 2014).

7. ATTIVAZIONE DI CONTROLLI E ISPEZIONI

8. RAZIONALIZZAZIONE DELLA NORMATIVA VIGENTE RELATIVA AI LIMITI SULLE ASSUNZIONI E SULLA SPESA DI PERSONALE DELLE SOCIETÀ IN *HOUSE*

È arrivato il momento di alleggerire, e parecchio, questa zavorra a spese della collettività.

(9)

LA LITANIA MALEDETTA DEL PD
MILANO E ROMA
Rottamare Marino subito per non fargli rottamare Roma. La sinistra tiene anche Milano in scacco. Siamo stufi

Roma e Milano sono due amministrazioni al capolinea. Vicende differenti, ma con un filo rosso conduttore che conduce al fallimento. Personalità differenti quelle di **Marino** e **Pisapia**, ma figlie di logiche sinistre che hanno consegnato le due città più importanti d'Italia al degrado e all'insicurezza.

Milano è totalmente prigioniera dei rom, che in virtù di una totale assenza d'intervento delle autorità competenti depredano abitazioni, automobili e beni altrui. Politiche estremamente permissive hanno legittimato il loro modo di agire, che purtroppo è diventato del tutto indisturbato. **Pisapia**, un sindaco che ha già dichiarato che non si ricandiderà, amministra con l'indifferenza di chi sa già di aver fallito, perseverando nei suoi errori.



Le dimissioni del vicesindaco **Ada Lucia de Cesaris** certificano per cui una giunta allo sbando. **In questo senso il modello Brugnaro/Toti, assume una maggior valenza, dandoci ulteriore consapevolezza che l'anno prossimo possa essere un anno di successi elettorali**.

A Roma, la situazione è totalmente allo sbando. **Marino** prima di partire per Losanna, per l'incontro con il **Cio** su Roma 2024 (la cosa ci spaventa un po'), si è lasciato andare a grida rivoluzionare in salsa Che Guevara del

tipo: “venceremos”. **Se non se ne fosse accorto, lui e la sua giunta hanno già perso**. Gli resta solo il fidato **Orfini** a proteggerlo, mentre il rimpasto che si prospetta servirà solamente per allungare un’agonia straziante.

L’amministrazione del comune di Roma è un malato terminale e a **Palazzo Chigi** lo sanno bene. Il sindaco ora si trova scoperto anche sul fianco sinistro; dopo l’abbandono quasi forzato del vicensindaco **Nieri**, **Sel** resta alla finestra pronta a garantire solamente un appoggio esterno. La compagine vendoliana vuole garanzie in vista della nuova giunta e voci dell’ultimo minuto danno addirittura tra i papabili lo stesso **Vendola** pronto per assumere un incarico di primo piano. Un nome pesante. Proprio quello che **Marino** sta chiedendo a gran voce al **Pd**, ma tra i renziani si fatica a trovare qualcuno disponibile.



Si rafforzano comunque gli inviti rivolti a Marino di dimettersi, con il solo Orfini a fargli da scudo umano. **Un passo indietro del chirurgo genovese sarebbe la scelta migliore secondo gli esperti in via del Nazareno. Siamo della stessa idea, se non altro perché siamo certi della possibilità di ripetere l’impresa Venezia anche nella capitale**.

Si attende il giudizio di **Alfano** sulla relazione prefettizia inviatagli da **Gabrielli**, il quale potrebbe fare da spartiacque nell’esito finale di questa vicenda ormai ridicola. Speriamo che il ministro dell’Interno faccia presto, la città è allo sbando.

Ci uniamo al cordoglio della famiglia del povero gioielliere assassinato ieri nel quartiere Prati, mentre con grande rammarico siamo ancora costretti ad assistere allo show “botte da orbi”, con il Pd grande organizzatore dell’evento. Le regole d’ingaggio sono sempre le stesse: tutti contro tutti.

(10)

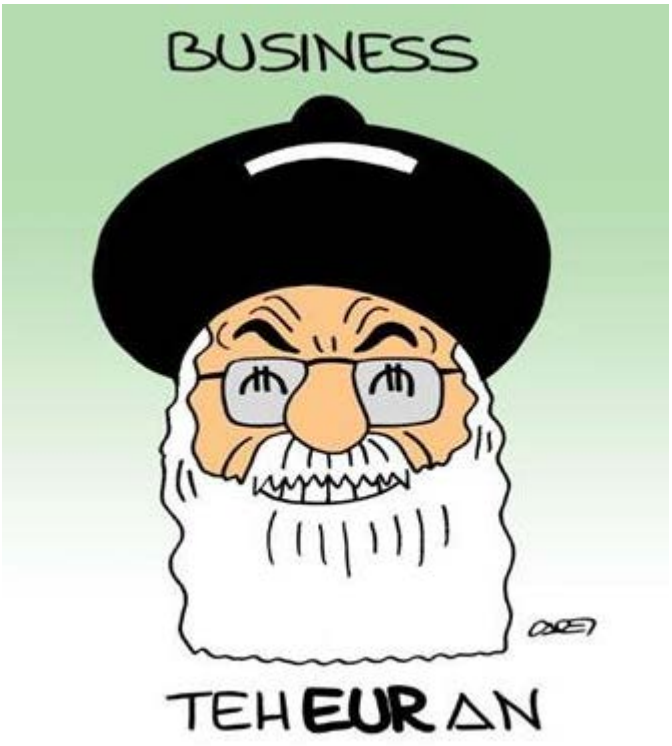
POLITICA ESTERA

IRAN

La lezione iraniana: coinvolgere la Federazione Russa. Ma ora tutelare Israele

"**L'alternativa era la guerra**. **Chi la vuole, abbia il coraggio di dirlo**". Non poteva essere più esplicito, il **Presidente Obama**, nel difendere l'accordo nucleare con l'Iran.

"**La nostra priorità** - ha ricordato - era **evitare che Teheran costruisse un'arma nucleare, e questo obiettivo è stato raggiunto**. Naturalmente io spero che si possa costruire sull'accordo, e avviare una conversazione con l'Iran affinché assuma posizioni meno ostili. Non ci conto, però, e non ci scommetto su".



Sulla priorità siamo tutti d'accordo, evitare la corsa agli armamenti è stata una scelta politica importante e condivisibile. Nessuno vuole la guerra. **Ma questo accordo deve altresì assicurare che l'Iran si evolva verso una condizione politico-sociale più democratica**.

Il "non ci conto" di Obama a noi non basta. **Israele deve essere riconosciuto come Stato**, per la storia e la cultura ebraica, popolo e terra non si possono separare. E noi a gran voce chiediamo agli Stati Uniti che preservino questa esigenza democratica dalla quale Teheran non può sottrarsi.

Il Mattinale – 16/07/2015

Le preoccupazioni di Israele sono legittime, e le minacce nei suoi confronti devono obbligatoriamente cessare. L'Iran ha affermato che Israele non dovrebbe esistere, ha negato l'olocausto, ci sono missili puntati contro Tel Aviv. Questo va ricordato. **Ci dovrà essere la verifica ostinata del mantenimento dell'accordo** che non si dovrà spostare di un millimetro verso un uso militare della forza. Bene Teheran senza atomica, ma si monitori che le entrate ingenti previste dall'abolizione delle sanzioni non vengano utilizzate per finanziare Hezbollah o attività contro Israele, nostro baluardo di democrazia in Medio Oriente.

Questo accordo però è servito anche come lezione: **coinvolgere Mosca è stato utile**. Non siamo noi a dirlo, ma lo stesso Obama, che ha ringraziato il leader del Cremlino, **Vladimir Putin**, per "il ruolo significativo giocato dalla Russia per il raggiungimento di una pietra miliare come l'accordo con l'Iran".

Parole di apertura nei confronti di Mosca che possono fare la differenza, **non solo sul versante Mediorientale, ma anche su quello ucraino e quindi europeo delle sanzioni**.

Parole incoraggianti che il presidente americano ha espresso anche in una intervista al Nyt: "**La Russia è stata d'aiuto** - ha detto in merito al ruolo del Cremlino al tavolo dei negoziati sul nucleare iraniano - **devo essere onesto non ne ero sicuro considerate le differenze sull'Ucraina**".

Obama si è detto finanche "**sorpreso da Putin**": "Il governo russo ha in questo caso distinto gli ambiti in un modo che mi ha sorpreso. E non avremmo raggiunto questo accordo se non fosse stato per la volontà della Russia di rimanere con noi e con gli altri partner del 5+1 nell'insistere per un accordo solido".

Che sia la chiave per costruire un nuovo ordine mondiale: la Federazione Russa alleata e non nemica, Teheran disarmata e collaborativa nella lotta al terrorismo, Israele legittimato e riconosciuto per quello che è, un libero Stato con diritto di esistere.

(11)

TIVÙ TIVÙ

Riforma della Rai. Perché è incostituzionale il disegno di impadronirsi dell'emittente pubblica da parte di Renzi

Pubblichiamo la questione pregiudiziale presentata dai senatori di Forza Italia al Senato al disegno di legge di riforma della governance Rai

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante **«Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo»,**
premesso che:



il disegno di legge in titolo interviene per riformare l'assetto di governance della RAI con il duplice obiettivo - come si legge nella Relazione illustrativa - di renderla più efficiente e più autonoma dal condizionamento politico, allo scopo di accentuarne la funzione sociale di servizio pubblico;

il testo in esame, nonostante il confronto aperto in Commissione e l'accoglimento di alcune modifiche proposte dalle varie forze politiche, attraverso gli emendamenti su una serie di importanti questioni, conserva ancora delle criticità; l'articolo 2, che affronta il tema fondamentale della governance della Rai, reca novelle all'articolo 49 del testo unico dei servizi

di media audiovisivi e radiofonici di cui al decreto legislativo n. 177 del 2005.

Viene ridotto da 9 a 7 il numero dei consiglieri d'amministrazione designati: due eletti dalla Camera dei deputati e due eletti dal Senato della Repubblica, con voto limitato a uno; due designati dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze; uno designato dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa.

È disciplinata la revoca dei componenti del Consiglio di amministrazione e i casi di dimissioni o impedimento permanente ovvero di revoca del Presidente o di uno o più membri. Sono riformulati i compiti del Consiglio d'amministrazione che nomina, su proposta dell'assemblea dei soci, un amministratore delegato di cui sono definiti i compiti. Sono ridotte le funzioni della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, considerato che: le varie pronunce della Corte costituzionale del 1974, del 1987, del 2008 e del 2009, hanno tutte ribadito la centralità del Parlamento e della Commissione di vigilanza nella scelta del Consiglio di amministrazione e la necessità che il Governo ne rispetti le prerogative; sono utili alcune precisazioni, anche alla luce di numerose sentenze e ordinanze della Corte costituzionale intervenute negli anni, tra cui le pronunce nn. 225 del 1974, 194 del 1987, 69 del 2009 e l'ordinanza della medesima Corte n. 61 del 2008; in particolare, la sentenza n. 225 del 1974, che ha dato origine alla legge 14 aprile 1975, n. 103 - recante «Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva» -, ha definitivamente aperto la strada verso la «parlamentarizzazione» del sistema radiotelevisivo pubblico, di fatto sottraendo la RAI al controllo diretto dell'esecutivo; in questa sentenza, la Corte costituzionale affermò, la necessità di un sistema idoneo ad escludere il predominio del potere esecutivo nell'ambito dell'ente gestore.

La Corte, pertanto, sollecitò il legislatore ad emanare una legge che avrebbe dovuto assicurare il raggiungimento, tra gli altri, di obiettivi volti a prevedere: a) che gli organi direttivi dell'ente gestore (sì tratti di ente pubblico o di concessionario privato purché appartenente alla mano pubblica) non fossero costituiti in modo da rappresentare direttamente o

indirettamente espressione, esclusiva o preponderante, del potere esecutivo; b) che per la concretizzazione degli obiettivi indicati e per il relativo controllo fossero riconosciuti adeguati poteri al Parlamento, che istituzionalmente rappresenta l'intera collettività nazionale; con la sentenza n. 194 del 1987, la Corte riconobbe la dimensione costituzionale nella quale si posiziona la Commissione di vigilanza RAI, discendente dalla attribuzione al servizio radiotelevisivo della natura di «servizio sociale» (...) «diretto ad assicurare l'effettività della libera manifestazione del pensiero e della libera informazione, considerate come due aspetti essenziali ed inscindibili di un unico valore costituzionalmente» protetto in via primaria dall'articolo 21 della Costituzione» strutturato «nell'orbita del parlamento» («parlamentarizzazione»); con l'ordinanza n. 61 del 2008 e la sentenza n. 69 del 2009 - relative al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sorto a seguito della proposta di revoca del Consigliere di amministrazione della RAI, Prof. Angelo Petroni - la medesima Corte ribadì la centralità del Parlamento nel governo del sistema radiotelevisivo pubblico; nell'ordinanza n. 61 si legge testualmente: «... l'affermazione della centralità del Parlamento nel governo del sistema radiotelevisivo pubblico» è presente nella legislazione a partire dalla legge 14 aprile 1975, n. 103 (Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva), oltre che nella giurisprudenza della Corte Costituzionale, la quale con la sentenza n. 225 del 1974 «ha definitivamente aperto la strada verso la "parlamentarizzazione" del sistema radiotelevisivo pubblico, spostando il centro di determinazione delle scelte generali in tale settore a favore dell'organo rappresentativo della collettività nazionale»; ... dall'esame di alcune pronunzie della Corte costituzionale, ed in particolare della sentenza n. 194 del 1987, si trae la conclusione secondo cui il Parlamento, «e per esso la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi», costituisce «la sede istituzionale naturale nella quale il principio pluralista che deve informare l'intero settore radiotelevisivo pubblico, trova la più efficace garanzia sia con riguardo all'accesso delle formazioni sociali all'uso dei mezzi radiotelevisivi, sia con riguardo a meccanismi che garantiscano la presenza di una pluralità di fonti di informazione»; ...per queste ragioni, secondo la difesa della Commissione, «la "parlamentarizzazione" del servizio radiotelevisivo [...] implica la doverosa vigilanza da parte dell'organo parlamentare su tutte le vicende relative alla RAI da cui potrebbero derivare conseguenze negative per la libera manifestazione del pensiero e

per la libera informazione»; ancora, nella sentenza n. 69 del 2009, con la quale la Corte ha risolto il conflitto sorto tra Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e governo, è scritto: «... La difesa della Commissione segnala, in proposito, come le funzioni di indirizzo e vigilanza siano state attribuite all'organo parlamentare in considerazione dei caratteri di imparzialità, democraticità e pluralismo che devono informare lo svolgimento dell'attività del servizio pubblico radiotelevisivo ed al preciso scopo di evitare nella gestione del servizio "un'ingerenza diretta ed esclusiva dell'esecutivo" ...

Sarebbe evidente, nel caso di specie, che il Ministro dell'Economia ha agito "come se fosse l'unico soggetto titolare di poteri nella determinazione della revoca di un consigliere di amministrazione della RAI S.p.a. ignorando le attribuzioni di natura costituzionale spettanti alla ricorrente Commissione di vigilanza", con la conseguenza di aver illegittimamente ricollocato la stessa RAI sotto, il controllo esclusivo dell'esecutivo»; sembra di evincere che in tutte queste pronunce, la Corte abbia voluto rimarcare che, finché esisterà un'esigenza di tutela del pluralismo in termini effettivi, sarà comunque indispensabile il ruolo di garanzia del Parlamento, che dovrebbe essere la più vicina, tra le istituzioni, al sentire reale del Paese.

Garanzia che evidentemente non si esprime solo nella legislazione, ma anche nella definizione di interventi di indirizzo e vigilanza che da molto tempo caratterizza l'azione della Commissione parlamentare; giova infine, ricordare che la legge sul riassetto del sistema radiotelevisivo (l. 112 del 2004, cosiddetto legge Gasparri) ha introdotto un nuovo sistema per la designazione dei membri del Consiglio di amministrazione della RAI e del presidente che ha reso al Parlamento piena sovranità sulla designazione, attraverso la Commissione parlamentare di vigilanza; si tratta di una disposizione assolutamente in linea con la giurisprudenza costituzionale, proprio perché il ruolo dell'azionista di riferimento, riconducibile al governo, esclude qualsiasi forma di preminenza limitandosi, di fatto, ad esprimere un solo membro, dal momento che la nomina di un altro, destinato ad essere il Presidente della RAI, diviene efficace solo dopo l'acquisizione del parere favorevole della Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, espresso a maggioranza dei 2/3 dei suoi componenti; giova ribadire che fintanto che la Rai resterà

una società pubblica, le sentenze della Corte costituzionale devono essere rispettate e per tale ragione è auspicabile che il confronto tra governo e Parlamento possa disegnare un assetto equilibrato, tenuto conto che: con riferimento ad altri profili del disegno di legge, la delega per il riassetto normativo della Rai di cui all'articolo 5 del disegno di legge, desta forti perplessità perché si tratta di una delega dal carattere troppo ampio o generico; per la riforma del servizio pubblico, occorrerebbe una riflessione ancor più ampia e articolata, soprattutto per quanto riguarda l'evoluzione tecnologica che sta rivoluzionando lo stesso concetto di trasmissione radiotelevisiva e che impone sfide sempre più complesse; sarebbe altresì necessario acquisire indicazioni più puntuali sulle possibili modalità di finanziamento delle emittenti locali trattandosi di un tema di grande rilievo; pur essendo favorevoli alla revisione della normativa vigente in materia di canone Rai - di cui all'articolo 4 del disegno di legge in esame -, individuando formule che possano aiutare a combattere il fenomeno dell'evasione, occorre salvaguardare, tuttavia, il principio di un finanziamento specifico del servizio pubblico radiotelevisivo, accompagnato anche da riduzioni a favore delle fasce meno abbienti, delibera di non procedere all'esame del disegno di legge AS 1880-A.

ROMANI, GASPARRI, BERNINI, BRUNO, FLORIS, PELINO, D'ALÌ, MATTEOLI, ARACRI, MINZOLINI, GIBIINO, VILLARI

Per maggiori informazioni sul SERVIZIO PUBBLICO RAI www.tvwatch.it

(12)

Ultimissime

UE: EUROSTAT, A MAGGIO SURPLUS COMMERCIALE SALE A 18,8 MLD

Bruxelles, 16 lug. - (AdnKronos) - A maggio il commercio estero in beni dell'area euro ha registrato un surplus di 18,8 miliardi di euro, mentre l'Unione europea ha segnato un attivo di 6,3 miliardi. E' quanto emerge dai dati diffusi dall'Eurostat. Le esportazioni dell'area euro verso il resto del mondo sono aumentate del 3% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, mentre le importazioni sono rimaste stabili. L'export della Ue a maggio ha segnato un incremento del 4% rispetto allo stesso mese del 2014, mentre l'import è diminuito dell'1%.

COMMERCIO ESTERO: ISTAT, EXPORT MAGGIO +1,5%, AVANZO 4,2 MLD

(AGI) - Roma, 16 lug. - Crescono le esportazioni italiane a maggio. Rispetto al mese precedente, riferisce l'Istat, il valore dell'export aumenta dell'1,5%, mentre le importazioni flettono dell'1,3%.

COMMERCIO ESTERO: ISTAT, SURPLUS COMMERCIALE 5 MESI 15,7 MLD

(ANSA) - ROMA, 16 LUG - Il saldo della bilancia commerciale è in crescita a maggio fino a 4,2 miliardi (dai 3,6 miliardi dello stesso mese 2014) e nei primi cinque mesi dell'ano raggiunge un surplus di 15,7 miliardi. Lo rileva l'Istat. Al netto dell'energia, a maggio c'è un avanzo di 6,8 miliardi. La bilancia commerciale è attiva nei confronti di Stati Uniti, Regno Unito, Francia, paesi Eda (le economie emergenti asiatiche) e Svizzera. I principali saldi negativi riguardano Cina, Russia, Paesi Bassi, Germania e Belgio.

LETTERE A “IL MATTINALE”

In effetti i dati sulla disoccupazione, sul debito interno, sul pil, sulla inefficienza governativa, sulla mala giustizia, sulla corruzione ci preoccupano .

Viviamo nello stress, tormentati da numeri da brivido e da una prospettiva futura poco allettante.

Non possiamo "stare sereni".

Allora una grande fetta di Parlamento con l'ombrello di Mary Poppins "cala" una bella proposta di legge sulla liberalizzazione della cannabis.

Via i gerani della nonna dal balcone!
Avremo tutti la possibilità di coltivare la nostra erba di Grace!

Garantita anche la socializzazione...nel cannabis social club.

In più vendita nei Monopoli di Stato.

Il bisogno di evasione da questa Italia che non ci piace è soddisfatto.
Ci facciamo un bel trip.
Qui è tutto un ...fuma fuma...

ANNA PETTENE

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Canale YouTube: ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359
-361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339